

Campidoglio: mille miliardi di opere in meno, ma si «progetta»

«tagli» e le promesse Subito la scure sugli investimenti

Cancellati interi capitoli di spesa - Borgate condannate a restare senza luce ed acqua - Congelate importanti opere viarie - Sfuma la zona industriale di Tor Cervara - E intanto l'assessore Pala annuncia grandi trasformazioni nei quartieri abusivi: per quando?



Un'immagine della borgata Fidene

Il pentapartito è ancora alle prese con la legge finanziaria, ma intanto in Campidoglio c'è chi si affanna per sgombrargli la strada da ogni possibile ostacolo. A Palazzo Chigi vengono fatte tabula rasa di misure sociali e opere pubbliche ed ecco allora il pentapartito capitolino impegnato al massimo in questa opera di «disobscuro seavaggio». I cinque hanno preparato il documento per l'assetto del bilancio del 1986, che oggi verrà presentato in consiglio. Chiamarlo assetto è un eufemismo. Tutta la parte che riguarda gli investimenti è stata pressoché annullata. Per l'anno in corso la spesa prevista è di 307 miliardi. Il pentapartito con il suo preventivo di spesa di 450 miliardi è sulla strada del perfetto adeguamento. Per raggiungere questo obiettivo sono stati cancellati interi capitoli di spesa. «Con questo atto si blocca di fatto ogni possibilità di spesa», ha ricordato Walter Tocci, vice capogruppo del Pci, «per strutture culturali, opere di urbanizzazione, impianti sportivi tanto per fare solo alcuni esempi non sarà possibile spendere nemmeno un centesimo di euro black-out durerà fino a luglio prossimo considerando i tempi tecnici necessari per varare finanziaria, legge sulla finanza locale e bilancio comunale».

Tra sei mesi — promette l'assessore Pala — le borgate perimetrare si trasformeranno in veri e propri quartieri. I 73 nuclei abusivi, secondo quanto stabilito e approvato dalla passata giunta, saranno affidati ad altrettanti progetti, i quali ne disegneranno i profili «civili». Vale a dire porteranno su carta le esigenze degli oltre 400 mila abitanti sparsi su una superficie edificata abusivamente di 4.746 ettari. Scuole, giardini, mercati, chiese, parcheggi, ecc. «compariranno» per miracolo a Cesano, a Osteria Nuova, a Torrione Cerquetta, per citare le prime borgate elencate dal Comune. E ovviamente «compariranno» solo sulla carta millimetrata del tecnico. Altri mesi (o anni?) dovranno aspettare gli abitanti di queste zone prima di vedere realizzato quanto ieri mattina nel suo ufficio ha illustrato l'assessore al Piano Regolatore nel corso di una conferenza stampa.

«La precedente giunta — ha detto — ha definito i confini delle borgate, la nuova le trasformerà in quartieri». Pala ha annunciato che per accelerare i tempi del «risanamento» è stata affidata la progettazione dei piani particolareggiati a 65 gruppi di tecnici. Le opere da realizzare, saranno progettate direttamente dalla XVI ripartizione. I tecnici esterni sono stati scelti sulla base di un concorso bandito poco più di un anno fa al quale hanno partecipato 2.218 professionisti romani pari a 445 gruppi. Di questi ultimi 138 sono risultati idonei e poco più della metà ha avuto affidato i compiti del disegno dei piani di «risanamento». I professionisti incaricati — ha fatto sapere inoltre l'assessore — devono completare il progetto urbanistico tenendo conto che la variante al piano regolatore adottata dalla passata giunta ha già stabilito per il recupero il numero degli abitanti insediabili, la superficie da destinare alle aree pubbliche, ecc. E dovranno tener conto anche di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria già realizzate dalla passata amministrazione comunale (rete idrica e fognante, scuole materne) e per le quali sono stati spesi mille miliardi.

Questo per quanto riguarda le borgate perimetrare, quelle cioè in un certo senso già «legalizzate». E quelle che sono nate dopo la variazione del piano regolatore, cioè dopo il '79? Si tratta di 138 ettari sui quali vivono ormai 100 mila abitanti. L'amministrazione afferma che intende verificare quanto è possibile in tempi brevi, e che la legge del condono, definendo la mappa dei vincoli. Tutto il resto dovrà essere «bloccato», «represso». Come «bloccato» e «represso»

va anche il nuovissimo abusivismo, quello nato negli ultimi due anni. A questo proposito l'assessore prevede di costituire un servizio di vigilanza straordinaria sul territorio, una specie di «ronda» di vigili urbani forze dell'ordine che avranno il compito di stroncare sul nascere l'abusivismo.

«La realtà — ha commentato Piero Salvagni, consigliere comunale del Pci — è che la nuova giunta ha deciso di «tagliare» i primi 20 miliardi destinati al completamento del risanamento delle borgate e nello specifico alla realizzazione del piano di illuminazione e di approvvigionamento idrico e fognante che doveva essere stato ancora fatto. Ciò significa che o l'assessore finge di non sapere in che direzione vuole andare la giunta, (e ciò sarebbe imperdonabile) oppure che non lo sa veramente (e ciò sarebbe preoccupante)». In conclusione si torna alle «chiacchiere». Magari i piani particolareggiati dei nuclei abusivi si riusciranno anche a definire e in tempi rapidi, ma quando e con quali soldi si porterà la luce e l'acqua nelle borgate non è dato sapere. Per non parlare dei giardini, dei mercati, delle scuole, delle chiese, dei parcheggi, di cui si è vantato l'assessore Pala.

Maddalena Tulanti

Questi sono i «risparmi» del pentapartito

Cancellare, tagliare, revocare, rinviare: sono questi i verbi coniugati dal pentapartito nella sua proposta di assetto del bilancio. Cominciamo dai colpi di spugna: non ci sono più 31 miliardi e duecento milioni per le strutture culturali (musei, biblioteche), 15 miliardi e 300 milioni per le sedi circoscrizionali, 1,5 miliardi per le aree giochi del Tevere e il litorale, 10 miliardi per l'arredo urbano del centro storico, gli 8 miliardi per le opere di urbanizzazione delle nuove zone industriali. Cancellati anche i 3 miliardi e 400 milioni per risanare le sedi zonali della nettezza urbana. Molte borgate continueranno a restare al buio: i 20 miliardi previsti sono stati «oscurati».

Caro sindaco, rifinanziate il Piano-giovani

«Caro sindaco, il piano giovani non può essere toccato...». Inizia così una lettera aperta scritta da Rossella Ripert, della Fgci, consigliere comunale, per denunciare la gravità della decisione presa dall'amministrazione comunale di cedere dal bilancio 1985 i 3 miliardi destinati al piano giovani.

«Questo significa — ha detto Antonello Falorni nella conferenza stampa — che i cittadini dovranno rinunciare ad opere pubbliche ad infrastrutture indispensabili. Interi progetti per migliorare la qualità della vita di questa città, elaborati dalla giunta di sinistra rischiano di essere cestinati. Questo ad esempio sembra che sarà il destino della tangenziale di viale Palmiro Togliatti. Un vecchio stradaio importante, il piano per la difesa e che noi comunisti difenderemo a denti stretti. Senza contare — ha aggiunto — i riflessi positivi che avrebbero avuto nell'alleverare il drammatico problema dell'occupazione».

Ronald Pergolini

Votato ieri dalla maggioranza l'assetto del bilancio. Contrari Pci, Dp, Verdi E alla Regione idem: un freno a sviluppo e servizi

Come scontato, il pentapartito regionale, ieri, al termine di un dibattito durato un giorno e mezzo, ha votato il «suo» assetto del bilancio, definito un'operazione «tecnica». Contro si sono espressi i gruppi del Pci, Dp, Lista Verde, Alleanza pensionati, Msi.

consenso dei famosi protocolli di intesa concordati con i partiti socialisti. Da registrare, ancora, senza commento, che per la prima volta alla Regione, la proposta di assetto non è stata accompagnata da una relazione di maggioranza; infatti il presidente della commissione Bilancio, il dc Salotto, incaricato di tale compito, ha preferito disertare la seduta del consiglio e l'unica relazione presentata è stata quella di minoranza svolta dal vicepresidente della commissione al Bilancio, il comunista Angiolo Marroni. Infine la richiesta avanzata dal gruppo del Pci di far precedere il dibattito da una relazione dell'assessore sullo stato di attuazione dei progetti-obiettivi, più volte propagandati dalla giunta regionale, è stata re-

spinta con lo stupefacente argomento che lo stesso assessore non è in grado di svolgerla, malgrado l'obbligo imposto dalla legge. E al voto la pregiudiziale comunista è stata respinta con 24 voti contro 24.



I tifosi e il «caso Viola»

Tifosi romanisti nel giorno dello scudetto: malgrado lo scandalo, il mito non vacillerà

«I presidenti passano, ma la Roma resta»

Sono pochi i sostenitori della squadra giallorossa che prendono le parti del senatore democristiano accusato di tentata corruzione

Perplesso e attonito all'annuncio del «caso Viola», il popolo giallorosso tarda a ricompattarsi. Il gigantesco coro che ogni domenica, all'Olimpico o negli altri stadi della penisola, leva al cielo le note dell'inno religioso «Roma oie» si sfrangia in mille timide voci in cui si fa facile intuire sconcorato, disappunto, smarrimento. Possibile che il sommo sacerdote, il custode del simbolo vivente della loro fede, si sia macchiato di una colpa tanto grave quanto inutile, visto che la gara incriminata (Roma-Dundee del 25 aprile 1984, Coppa dei Campioni) la squadra l'ha vinta agevolmente e in tutta regolarità sul campo?

Inchieste. Ma lo credo e spero che, se ha sbagliato, lo abbia fatto in perfetta buona fede». A spada tratta la difesa di Nilo Iona, presidente del Personal Jet: «Viola non è quello che viene dipinto in questi giorni. Ha un messo qualcosa? Bene, questo dimostra ancor più la sua buona fede. Purtroppo, sappiamo che i mezzi d'informazione hanno il potere di far apparire bianco il nero e viceversa».

Operaio muore folgorato dall'alta tensione

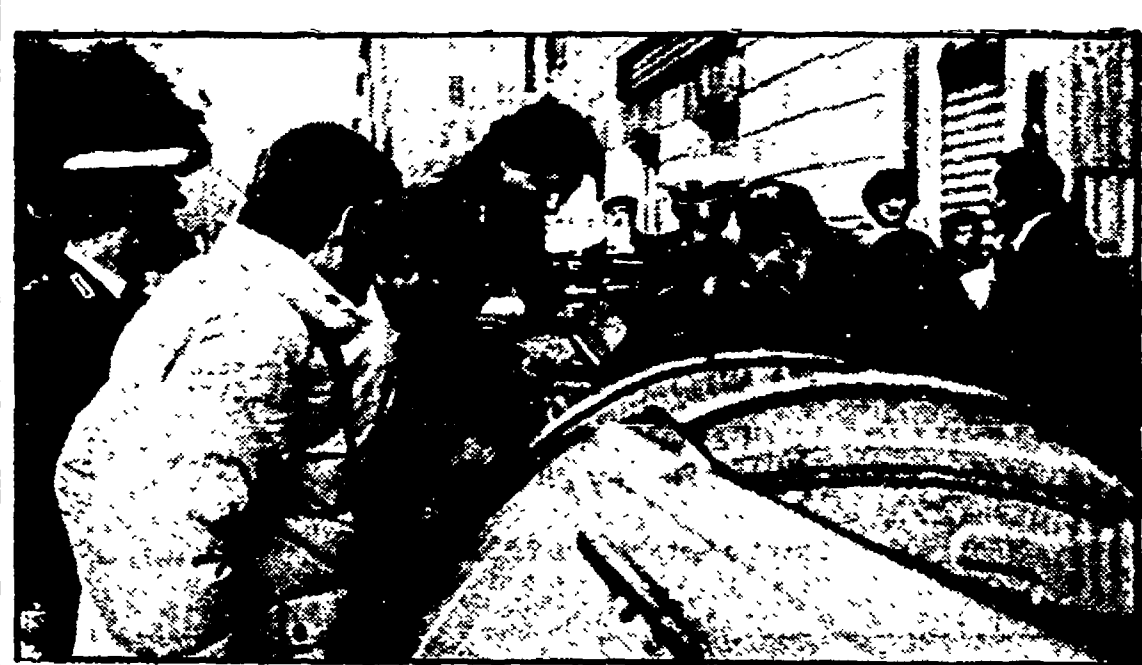
È morto folgorato da una scarica elettrica provocata dal contatto tra il braccio di una gru e di fili dell'alta tensione. Gioacchino Ferruccio, 36 anni, ha perso la vita così ieri pomeriggio, intorno alle 14, in una curva di pozzolana dei cantieri Lodigiani, in via Bersaglio, all'angolo con via Ceccinolella all'Eur. Il tragico incidente è avvenuto ad appena un giorno di distanza dall'altro, in cui un operaio è rimasto vittima Tommaso Mastromarino, operaio edile di Ostia, che sta ancora lottando contro la morte nel reparto di rianimazione del S. Camillo. Ormai è uno stitilicidio.

«Certo, le scuse del presidente mi sembrano un po' azzeccate con la saliva. Ma, prima di gettare croci, aspettiamo a vedere cosa dirà l'inchiesta». Magri, allampanati, sul vent'anni, Antonello e Bobo ci vanno giù con decisione: «È probabile che le accuse siano fondate. Come tifosi condanniamo certe pratiche, ma siamo sicuri che qualsiasi altro presidente avrebbe fatto lo stesso». Una lancia a favore di Viola la spezza Marco, diciassette anni, piccolo e capelluto: «Non ci credo, perché è una persona che ha sempre rispettato i regolamenti. È probabile, semmai, che si sia trovato costretto a spallare al muro, a tirare fuori i soldi per evitare che venisse danneggiata la Roma».

«Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente in cui ieri pomeriggio è perso la vita Gioacchino Ferruccio. L'unica cosa certa è che l'operaio stava manovrando una gru che doveva riempire un camion di pozzolana quando, per cause ancora imprecise, il braccio della gru si è innalzato ed è andato a sbattere contro i fili dell'alta tensione. La morte per Gioacchino Ferruccio, fulminato dalla corrente, è stata quasi istantanea. È deceduto all'ospedale all'ospedale S. Eugenio. Anche su questo incidente sta indagando ora la magistratura. Certo è che lo stitilicidio di infortunio verificatosi nel corso del 1985 sta diventando ormai impressionante. E provvedimenti urgenti sulle norme di sicurezza non sono più rinviabili».

Intanto Tommaso Mastromarino, l'edile di 46 anni, caduto l'altro ieri dal terzo piano di un palazzo di Ostia che l'impresa Ilesid di Casalpalanca sta ristrutturando, versa ancora in gravissime condizioni al S. Camillo. Non c'è stato finora alcun miglioramento. Ed i sanitari disperano di salvarlo. Il caso di occupati nel settore dell'edilizia (dai 68.260 del '75 ai 57.776 attuali) va di pari passo con l'aumento degli incidenti, la maggior parte dei quali avviene in quelle piccole imprese che hanno avuto i lavori in subappalto dalle aziende più grandi.

Giuliano Capocelatro



«Cercate un bimbo nei cassoni»

Il macabro messaggio è giunto nel primo pomeriggio alla sala operativa della questura: «Cercate nei cassonetti di via dei Ramini, c'è un bambino». Con un po' di accetissimo, la polizia ha comunque deciso di controllare, con tre «rolanti» e un'ambulanza pronta, tutti i portarifiuti della zona. «Un'indagine», dicono i curiosi, ma per fortuna niente bambini.

Anna Moreni